



## Sociologia promozionale e cooperazione internazionale Italia-Brasile. Il contributo di Giuliano Giorio

Giacomo Ghedini\*

### Abstracts

Giuliano Giorio has been a sociologist of the University of Trieste with multifaceted interests both in terms of operational commitment as well as scientific, political, social and ecclesial. A theoretical scholar but also a man of action, always attentive to the person, to the community and to promotional sociology, he has practiced participation in the social intervention. Among his main fields of study and action there was Latin America and, specifically, Brazil, for which he promoted the Pedagogy of alternation, rural family schools, a sociology of community and a genuinely person-oriented social service. He has created initiatives and associations including Aes-Ccc, Mepes, Csal, etc.

**Keywords:** Giuliano Giorio, Aes, Mepes, promotional sociology, Brazil, social service

Giuliano Giorio ha sido sociólogo de la Universidad de Trieste con intereses multifacéticos tanto en términos de compromiso operativo como científico, político, social y eclesial. Un erudito teórico pero también un hombre de acción, siempre atento a la persona, la comunidad y la sociología promocional, ha promovido la participación en la intervención social. Entre sus principales campos de estudio y acción se encuentra América Latina y, específicamente, Brasil, para lo cual promovió la Pedagogía de la alternancia, escuelas familiares rurales, una sociología de la comunidad y un servicio social genuinamente orientado a la persona. Ha creado iniciativas y asociaciones como Aes-Ccc, Mepes, Csal, y otras.

**Palabras clave:** Giuliano Giorio, Aes, Mepes, sociología promocional, Brasil, trabajo social

Giuliano Giorio è stato sociologo dell'Università di Trieste dagli interessi poliedrici tanto sul piano dell'impegno operativo quanto su quello scientifico, politico, sociale ed ecclesiale. Studioso teorico ma anche uomo d'azione, sempre attento alla persona, alla comunità e alla sociologia promozionale, ha praticato la partecipazione nell'intervento sociale. Tra i suoi principali campi di studio e d'azione ci fu l'America Latina e, nello specifico, il Brasile, per i quali si fece promotore della Pedagogia dell'alternanza, delle scuole famiglia rurali, di una sociologia di comunità e di un servizio sociale autenticamente orientato alla persona. Ha dato vita a iniziative e associazioni tra cui l'Aes-Ccc, il Mepes, il Csal, etc.

**Parole chiave:** Giuliano Giorio, Aes, Mepes, sociologia promozionale, Brasile, servizio sociale

A due anni dalla scomparsa del professore Giuliano Giorio, *Visioni LatinoAmericane* vuole ricordarlo con questo scritto che si concentra essenzialmente sul suo impegno nella cooperazione e solidarietà internazionali e più specificamente, anche se non esclusivamente, in Brasile. Il quadro socio-storico ricostruito dall'Autore ci restituisce una figura molto impegnata sul piano sociale, valoriale, del volontariato, della solidarietà e dell'interscambio che il volume a lui dedicato, *La sociologia delle solidarietà*, curato da Lazzari e Merler nel 2003, aveva ampiamente e coralmemente evidenziato, anche sul piano culturale, accademico e sociologico. Un insieme che può restituire una più articolata dimensione di Giuliano Giorio sia come uomo e cittadino, socialmente impegnato nella solidarietà e nella cooperazione, che come ricercatore e professore.

### Introduzione

Secondo Piero Gobetti, per un intellettuale «l'azione diventa una necessità di armonia» (Gobetti, 1922: 115). Sono parole che si potrebbero adattare anche a Giuliano

---

\* Università degli studi di Bologna (Italia) e Université Paris 7 Diderot (France); e-mail: giacomo.ghedini2@unibo.it.



Giorio (1930-2016), sociologo dell'Università degli studi di Padova, prima, e delle Università di Cagliari e di Trieste, poi: uomo di pensiero, ma radicato nel mondo.

Non si vuole qui tanto proporre una biografia ragionata di Giorio, quanto piuttosto provare a tratteggiarne il profilo in relazione ad uno dei suoi campi d'azione (e di pensiero) più insistentemente e lungamente coltivati: la cooperazione internazionale, specialmente con l'America Latina e il Brasile.

Quello che proponiamo è un approfondimento specifico sul contributo di Giorio in uno dei suoi ambiti d'impegno, ma allo stesso tempo si cercherà di far emergere la poliedricità della sua figura, che sapeva armonizzare competenze e valori. Come sottolineato da Francesco Lazzari e Alberto Merler, «il differenziato e l'apparentemente lontano trovano in Giorio una loro propria coerenza di riflessione, di impegno e di operatività, testimoniati dalla sua vita» (Lazzari, Merler, 2003: 14). Il filo rosso dell'impegno per il Brasile, intrecciato con diversi altri ambiti operativi, dunque, farà da guida a questo articolo. Naturalmente, si tratta solo di un primo approccio al soggetto, che rimanda e richiede uno studio più completo sulla di lui vita, opere e pensiero.

L'attenzione, indubbiamente speciale, di Giorio per la terra e la società (o sarebbe forse più giusto dire "le terre e le società") brasiliane, instancabilmente studiate e più volte visitate attraverso svariati viaggi, non nacque casualmente. Fu piuttosto la conseguenza di relazioni amicali e parentali intrecciate con l'impegno ecclesiale, umanitario, politico e scientifico. Ecco allora che, prima di affrontare l'argomento specifico di questo contributo, ci sembra importante cominciare con due brevi digressioni per accennare al tracciato biografico e di pensiero di Giuliano Giorio. Ciò tornerà utile per seguire quindi le tracce del suo operato in Brasile nelle diverse fasi della vita, alla luce in particolare del rapporto unico che lo legò al gesuita Umberto Pietrogrande (1930-2015), missionario e fondatore di opere di promozione sociale sul territorio sudamericano e di cooperazione con l'Italia (Ghedini, 2016). Infine, come appendice a questo breve scritto, si è pensato di riportare il testo di due tipologie di fonti.

La prima è un editoriale di Giuliano Giorio scritto nel 1987 per il bollettino dell'Aes, *Collaborazione comunitaria*, in occasione del ventesimo anniversario dalla fondazione dell'Associazione. Si tratta di un documento che ci mostra il Giorio "pubblico", il professore nei panni di presidente dell'Associazione, intento a compiere una riflessione capace di cogliere i punti chiave del passato e di tracciare degli spunti per il futuro in grado di tenere insieme la dimensione della solidarietà internazionale con quella della competenza scientifica e dell'animazione associativa.

La seconda fonte è la trascrizione di un passaggio scelto dalla *Prefazione* di Franco Demarchi, suo maestro e mentore, ad uno dei primi volumi del sociologo Giorio: *Aspetti e problemi della socializzazione, oggi*. Demarchi, acuto sociologo e fine conoscitore di uomini, apprezza il lavoro di Giorio e ne rileva insieme l'importanza e la sfida per il riuscito tentativo di declinare insieme tre elementi che accompagneranno gli interessi scientifici e umani di Giuliano: socializzazione, trasformazione e partecipazione quali elementi irrinunciabili per qualsiasi società e che Giuliano Giorio pone alla base del lavoro di comunità. Un lavoro di comunità che studia sul piano teorico e che pratica sul campo, sia della cooperazione Aes/Mepes, sia del servizio sociale a cui ha dedicato molta parte della sua vita.



## 1. La vita

Giuliano Giorio nasce nel 1930, a Rimini. I genitori, Iginò e Norma, si erano sposati cinque anni prima a Lonigo (Vi) e da allora sarebbero stati perennemente in viaggio per l'Italia, a causa del lavoro di lui come agente commerciale. A Cesena, Giuliano rimane per alcuni anni da solo con la madre, trovandosi il padre arruolato nella guerra in Libia. Dopo il ritorno di quest'ultimo, nel 1938, nasce la sorella Annamaria. L'anno seguente la famiglia si trasferisce a Trieste. Qui Giuliano sceglie (contro il parere della madre) di entrare in seminario minore a Capodistria, dove, nel 1945, assisterà all'entrata delle truppe del generale Tito in città. Sono gli anni drammatici della seconda guerra mondiale e delle persecuzioni degli italiani ad opera dei partigiani titini, dalle quali la famiglia Giorio riesce fortunatamente a uscire, almeno fisicamente, incolume (Giorio A., 2018).

Nel 1947 avviene il trasferimento a Padova. Giuliano cerca di riprendere a frequentare il seminario minore, ma riceve un diniego dalla diocesi patavina dovuto al fatto che per quell'anno le iscrizioni erano già al completo. Si iscrive quindi al seminario di Treviso, dove rimane circa un anno, finché non decide che la vita religiosa non è la sua vocazione. Quando, nel 1952, terminate le scuole superiori, il resto della sua famiglia si trasferirà a Pistoia, egli sceglie di rimanere a Padova, dove era iscritto alla Facoltà di giurisprudenza. Sono anni in cui intreccia svariate amicizie, alcune delle quali portate avanti per tutta la vita. Tra queste, quella con il coetaneo Umberto Pietrogrande: studente di giurisprudenza, nei primi anni Cinquanta presidente della Giac (Gioventù di azione cattolica) padovana e poi regionale. Membro di una famiglia molto numerosa, fu Umberto a far conoscere all'amico Giuliano la propria sorella, Maria Antonia, chiamata familiarmente Mariolina. Dal loro matrimonio, avvenuto nel 1959, sarebbero nate sei figlie e una famiglia molto attiva. Casa Giorio-Pietrogrande «aveva le porte sempre aperte» (Pietrogrande M., 2018): amici, fratelli, sorelle e cognati, colleghi, sacerdoti, collaboratori... ben presto anche nipoti ormai cresciuti e amici (e fidanzati) delle figlie.

Nel frattempo, Giuliano Giorio cominciava quel percorso che, non senza impegno e sacrifici, l'avrebbe portato a divenire docente universitario. Tra i primi incarichi professionali, iniziato quand'era ancora studente per poter contribuire al proprio mantenimento (specie dopo la morte del padre, avvenuta nel 1954, in seguito alla quale la madre e la sorella si trasferiscono nuovamente a Padova), ci fu quello di giovane impiegato e poi dirigente dell'Ufficio contributi agricoli unificati di Vicenza. Divenne quindi borsista Fullbright (programma di merito italo-statunitense per la formazione del corpo accademico), ricercatore e docente a Padova. Gli studi di quei primi anni si concentravano anzitutto sulla promozione delle comunità rurali (Giorio G., 1961; Giorio G., 1969); figure intellettuali e morali di riferimento e interlocutori privilegiati di Giorio erano, e resteranno sempre, Achille Ardigò (1921-2008) e Franco Demarchi (1921-2004<sup>1</sup>), sociologi dell'Università di Bologna l'uno e di Trento l'altro. Sulla loro scia, anche la riflessione scientifica di Giorio si saldò da subito all'impegno civile, associativo e ecclesiale.

---

<sup>1</sup> In particolare il rapporto con il prof. Demarchi, suo maestro, si sviluppò anche attorno a progetti di dialogo e scambio con università asiatiche, che portarono tra l'altro il prof. Giorio a compiere alcuni viaggi prolungati in Cina e Filippine. Franco Demarchi fu sacerdote, professore universitario, sociologo, amico della Cina e organizzatore di numerosi importanti centri studi, riviste e istituzioni culturali. A Trento, nel 2013, gli è stata dedicata la *Fondazione Franco Demarchi. Il sociale competente* (<http://www.fdemarchi.it/>).



A Padova, nel corso degli anni, Giuliano Giorio sarebbe divenuto dirigente delle Acli, presidente degli Uomini di azione cattolica, presidente dell'Associazione padovani nel mondo (attività su cui torneremo), membro del Consiglio pastorale diocesano, membro della Fondazione Zancan e molto altro ancora. Si spese anche in politica, dove svolse a più riprese tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta, alternativamente, il ruolo di consigliere e di assessore provinciale e comunale nelle giunte a guida Democrazia cristiana. Dei suoi mandati, in cui ebbe deleghe significative come quella al decentramento, che lo vide tra i promotori dei consigli di quartiere nel Comune di Padova, si può ricordare in particolare il ruolo speciale ricoperto, come assessore allo sport, nella attivazione di un corso Isef (Istituto superiore di educazione fisica, corso parallelo di quello di Bologna, poi Corso di laurea in scienze motorie) presso l'Università di Padova, di cui in seguito sarebbe divenuto anche direttore: quello dello sport fu anche un mondo al quale sarebbe rimasto sempre molto legato.

Nel mentre, nella seconda metà degli anni Cinquanta, l'amico Umberto Pietrogrande aveva preso coscienza della propria vocazione religiosa ed era entrato nel seminario dei gesuiti di Lonigo di Vicenza, partendo poi nel 1961 come missionario per il Brasile. Una volta rientrato in Italia, nel 1966-1967, insieme a Giuliano Giorio e ad altri amici avviò l'Aes (Associazione degli amici dello Stato brasiliano dell'Espírito Santo) di cui parleremo ampiamente più avanti. Giorio, co-fondatore, ne sarebbe stato inoltre anche a più riprese presidente, vicepresidente, consigliere e sempre socio. Un impegno, quello nel volontariato internazionale, che lo portò a ricoprire anche la carica di vicepresidente nazionale della Focsiv (Federazione degli organismi cristiani servizio internazionale volontario), di cui l'Aes fu ente fondatore nel 1972 e che ad oggi conta ben 84 organizzazioni socie, operanti in 80 Paesi del mondo attraverso l'azione sociale di volontari internazionali e di giovani in servizio civile (Focsiv, 2018).

Dopo alcuni anni di docenza presso l'Università degli studi di Cagliari in qualità di professore straordinario, e collaborando intensamente con l'università di Sassari, la parabola universitaria che portò Giuliano Giorio a divenire professore ordinario presso l'Università degli studi di Trieste, passò per l'insegnamento di Sistemi sociali comparati nel Corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche della sede distaccata di Gorizia.

Fu un periodo intenso, in cui non si risparmiò e visse appieno la dimensione cittadina in cui si trasferì, acquistata una piccola ma splendida casa, appena dietro il castello che troneggia in cima al colle sulla città, sia a livello accademico che civile e pastorale, tanto da essere chiamato con ironica simpatia da alcuni amici il «vice-vescovo» (Pietrogrande M., 2018). Tra le altre attività, fu tra i fondatori e diresse per alcuni anni in città il Centro studi di sociologia dello sport in collaborazione tra l'Università, il Panathlon Club (2018) e il Comune di Gorizia. Nel frattempo, anche la vita familiare era intensa: le figlie più grandi iniziavano a laurearsi, a sposarsi: nel 1986 diventava nonno per la prima volta. Col tempo la sua famiglia si sarebbe arricchita di ben quindici nipoti.

Gli anni Novanta e i primi anni Duemila furono quelli della piena espressione di maturità professionale e scientifica, che si districò tra pubblicazioni, seminari, riconoscimenti e incarichi. Nel 1991 uscì la monografia *Strutture e sistemi sociali nell'attuale dinamica valoriale* (Giorio, 1991), tra il 1992 e il 1995 fu vice presidente dell'Associazione italiana di sociologia (Ais), in seguito direttore del Dipartimento di scienze dell'uomo all'Università di Trieste e presidente dei corsi di laurea in Servizio sociale. Furono anche gli anni in cui Giorio riuscì a promuovere una delle sue intuizioni più originali: la nascita, nel 1993-1994, del primo dottorato di ricerca in Sociologia, teoria e metodologia del servizio sociale, divenuto, dopo qualche anno, dottorato in



Sociologia, servizio sociale e scienze della formazione, e in seguito confluito nella Scuola di dottorato in scienze integrate per la sostenibilità territoriale. Fu il primo in Italia. In seguito, precedendo la riforma universitaria, nell'anno accademico 1998-1999 riuscì a promuovere, presso la Facoltà di scienze della formazione dell'Ateneo giuliano, un quarto anno sperimentale per il conseguimento della laurea quadriennale in servizio sociale: il primo ciclo formativo completo in servizio sociale sul suolo nazionale<sup>2</sup>.

La mole di impegni in Italia, comunque, non inibì l'interessamento di Giorio alle tematiche legate alla cooperazione internazionale<sup>3</sup> e alla promozione sociale in America Latina e Brasile. In particolare, continuò costante la sua partecipazione alle attività dell'Aes e dei Padovani nel mondo (2016) (dai quali nel 2000 riceve anche un premio speciale) e, all'impegno nelle associazioni, si aggiunse quello più prettamente accademico: fu membro fondatore, insieme a Francesco Lazzari, del Csal (Centro studi per l'America Latina nell'Università di Trieste), e primo direttore; nel 2000 divenne presidente nazionale dell'Assla (Associazione di studi sociali latino-americani), che raggruppa studiosi e centri di ricerca latinoamericanisti in Italia.

Al momento del ritiro ufficiale dall'attività universitaria, nel 2002, la sua produzione scientifica in campo sociologico constatava di oltre 100 articoli e 9 volumi monografici.

Gli anni che ne precedettero la morte, avvenuta il 14 maggio 2016, furono progressivamente funestati dall'avanzare della malattia.

## 2. Il pensiero

Particolarmente utile per chi volesse approcciare i punti salienti del pensiero sociologico e del "personalismo" sociale di Giuliano Giorio è certamente il volume redatto nel 2003 per onorarne la carriera, curato da due tra i suoi più affezionati colleghi (Francesco Lazzari, dell'Università di Trieste, e Alberto Merler, dell'Università di Sassari) e intitolato *La sociologia delle solidarietà. Scritti in onore di Giuliano Giorio*. Vi hanno contribuito suoi ex studenti e collaboratori, ma anche colleghi/maestri di vecchia data e di differenti atenei, nonché amici e collaboratori dei più svariati ambiti toccati da Giorio nel corso delle sue molteplici attività accademiche e sociali<sup>4</sup>. Oltre all'introduzione dei sociologi Lazzari e Merler, tra i molti interessanti contributi, il saggio di Carmen Prizzon a commento della sua bibliografia, individua il filo conduttore del pensiero di Giorio. Le riflessioni cui giungono i curatori e le decine di Autori sono le stesse: al centro del pensiero del sociologo Giuliano Giorio ci sono le questioni della persona e della comunità. Se la prima «costituisce unità di misura rispetto ad ogni nostra azione» (Lazzari, Merler, 2003: 13), la seconda è «tema presente

---

<sup>2</sup> Merito che gli fu tributato anche dall'Ordine nazionale degli assistenti sociali, che nel 2002 gli conferì, per questo, una pubblica onorificenza.

<sup>3</sup> Spingendosi sino all'Africa e avviando nel 1994, con il Ministero degli affari esteri, un programma condotto da Silvana Bortolami di assistenza sociale per il supporto istituzionale ai fini della formazione degli operatori sociali in Mozambico (Ministero degli affari esteri, 2018).

<sup>4</sup> Ci si riferisce, tra gli altri, a Danilo Agostini, Achille Ardigò, Corrado Barberis, Gianfranco Bottazzi, Bernardo Cattarinussi, Vincenzo Cesareo, Mariantonietta Cocco, Ivo Colozzi, Maria Dal Pra Ponticelli, Franco Demarchi, Claudio Desinan, Roberto De Vita, Paola Di Nicola, Pierpaolo Donati, Antonio Fadda, Luigi Gui, Francesco Lazzari, Alberto Marradi, Stefano Martelli, Alberto Merler, Massimo Negrotti, Daniele Nigris, Andrea Oliva, Enzo Pace, Umberto Pietrogrande, Maria Lucia Piga, Gabriele Pollini, Carmen Prizzon, Giuseppe Scidà, Domenico Secondulfo, Rosemary Serra, Nicoletta Stradi, Alberto Tarozzi, Andrea Vargiu.





in modo costante e poliedrico [...] sin dalle prime produzioni, rispetto alle quali si rileva una coerenza rinvenibile ancora oggi nei contributi più recenti» (Prizzon, 2003: 386). L'educazione deve svolgere per Giuliano Giorio la funzione primaria di fornire «adeguati strumenti formativi alla persona» (Lazzari, Merler, 2003: 14) volgendo i contributi delle conoscenze particolari (tecniche, economiche, tecnologiche) al servizio dell'uomo come dell'ambiente e della società in cui si trova a vivere, a maggior ragione quando questi risentono di una indubbia e pervasiva crescita di complessità (Giorio G., 2002). Il professor Giorio si colloca consapevolmente in questa chiave in un filone di pensiero volto a costruire, sulla scorta di un sollecitato protagonismo di ciascun attore sociale, una «empatia partecipata» (Ardigò, 1988, cit. in Giorio, 2002: 405) atta a fornire le basi per una nuova cittadinanza societaria. Non è un caso se lo stesso Giorio conclude la propria *lectio magistralis*, pronunciata il 21 maggio 2002 a Pordenone a conclusione del suo triennio di coordinatore scientifico della Sezione politica sociale dell'Associazione italiana di sociologia (Ais) che coincide con il suo pensionamento, con l'amata provocazione, posta a suo tempo da Martin Luther King: «Dove stiamo andando: verso il caos o la comunità?» (Giorio, 2002: 412).

Nel corso di tutta la sua vita, con la ricerca, l'insegnamento, la testimonianza, gli impegni associativi e di volontariato, Giuliano Giorio si è sempre preoccupato di porre al centro della propria riflessione e azione il concetto di «comunità»<sup>5</sup>, ricercando, per dirla con le parole utilizzate da lui stesso in uno scritto dei suoi primi anni, «una sempre più idonea valorizzazione delle capacità e delle risorse della persona umana, nel rispetto delle singole individualità pur inserite e potenziate in strutture interindividuali» (Giorio G., 1963: 5).

In tutto questo, e ci avviamo infine al cuore tematico del saggio, che ruolo giocò l'interessamento per l'America Latina?

La risposta naturalmente è articolata, ma in ultima analisi potremmo forse dire che essa fu per Giorio uno degli ambiti in cui riuscì più significativamente e a lungo a mettere alla prova questa sua concezione di una «sociologia promozionale», una sociologia cioè capace di farsi carico, certo a partire da un adeguato *background* metodologico ed epistemologico, di un irrinunciabile impegno etico a spendersi come «strumento di cambiamento e di promozione» (Lazzari, Merler, 2003: 16).

### 3. Gli inizi. il contributo alla fondazione dell'Aes e del Mepes nella cooperazione Italia-Brasile

È indubbio il fatto che Giuliano Giorio abbia dedicato, nel corso degli anni, un'attenzione particolare al Brasile. L'origine di questo suo interesse, nel tempo sviluppatosi su più e più fronti differenti, va probabilmente ricercata anche nel già citato rapporto di amicizia e collaborazione che lo legò al missionario gesuita Umberto Pietrogrande, suo coetaneo.

L'incontro tra i due avvenne a Padova, nel dopoguerra, nelle file dell'Azione cattolica, di cui per un periodo furono entrambi dirigenti diocesani, dove nacque quella che lo stesso Pietrogrande avrebbe definito come «un'amicizia profonda, che ci fa incontrare anche fuori dagli impegni» (Pietrogrande U., 2003: 282). A rafforzare

<sup>5</sup> Comunità: «trattasi di uno o più gruppi di persone che abitano in un'area determinata, che hanno il senso del vivere insieme, che agiscono attraverso un sistema organizzato di relazioni, che attivano iniziative aventi scopi riferibili a interessi comuni» (Giorio G., 1983: 30).



ulteriormente il rapporto arrivò ben presto il vincolo della parentela, quando Giuliano divenne marito di Mariolina, sorella di Umberto.

Nel mentre Giorio diveniva un giovane ricercatore universitario, Pietrogrande era ordinato sacerdote (il 7 dicembre 1964) a São Leopoldo, nello Stato brasiliano di Rio Grande do Sul, e in seguito inviato presso la comunità dei gesuiti di Anchieta, una città dello Stato dell'Espírito Santo, popolata prevalentemente da famiglie di origine italiana. Qui il neo-gesuita, dovendo confrontarsi con una realtà priva di servizi sociali (scuola a partire dalla prima infanzia, salute, promozione sociale...), cominciò a nutrire «il desiderio di trovare una scuola e un metodo educativo che permettessero allo studente di crescere assieme alla famiglia, evitando così [...] la fuga dall'ambiente d'origine» (Pietrogrande U., 2003: 282). Di ritorno per un periodo in Italia, tra il 1966 e 1967, il gesuita richiese l'aiuto di alcuni amici, tra cui in particolare lo stesso Giorio, e cominciò a cercare nuove soluzioni per un intervento di promozione sociale efficace in Brasile. L'attenzione, sensibilizzato anche dagli amici e sostenitori italiani, cadde specialmente sull'esperienza dell'Istituto agrario di Castelfranco Veneto<sup>6</sup>, ispirato al principio dell'alternanza scuola/famiglia delle case famiglia rurali francesi, che sembrò portatore di un metodo particolarmente adattabile alla realtà brasiliana.

Nel gennaio del 1967, il gruppo di amici, parenti e sostenitori si costituì nell'associazione Amici dello Stato brasiliano dell'Espírito Santo (Aes), ben presto divenuta una delle prime Ong italiane, con lo scopo di promuovere progetti di sviluppo sul territorio brasiliano e soprattutto di dare forza all'inter-scambio di persone, idee e competenze tra Padova e Anchieta. Sarà proprio dall'impegno dell'Aes e dei suoi soci che prenderà vigore il progetto di *Pedagogia dell'alternanza*, che svilupperà in Brasile, dall'Italia, centinaia di scuole famiglia rurali.

Quando Umberto Pietrogrande tornò in Brasile e il 26 aprile del 1968 fondò il Mepes, il Movimento de educação promocional do Espírito Santo, era accompagnato da alcuni giovani padovani. Tra questi lo stesso Giorio. L'obiettivo della nuova Associazione era quello di coordinare gli interventi di promozione umana necessari in Brasile, e di instaurare un rapporto di scambio tra questo e l'Italia. Le priorità erano migliorare il livello dell'istruzione, in particolare attraverso la fondazione delle prime Efas (Escolas famílias agrícolas) ispirate al modello francese già praticato a Castelfranco, e della sanità, attraverso un lavoro quanto più possibile qualificato e qualificante. Pietra miliare per Aes e Mepes fu l'enciclica *Populorum progressio*, emanata nel marzo del 1967 da papa Paolo VI. In essa si definiva lo sviluppo integrale (economico, umano, spirituale...) come «il nuovo nome della pace» (Paolo VI, 1967), asserendo che la solidarietà e la collaborazione tra gli uomini e i popoli avevano un'importanza fondamentale.

Da subito cominciarono i primi viaggi di brasiliani a Padova (tra gli altri, giovani che in seguito avrebbero assunto impegni politici e di amministrazione pubblica quali Gerson Camata e Max Mauro, futuri governatori dello Stato dell'Espírito Santo, e accademici come Alaor de Queiroz Araújo, rettore dell'Universidade Federal do

<sup>6</sup> Protagonista della nascita dell'Istituto (che oggi ne porta il nome), nonché della vita civile di Castelfranco, fu Domenico Sartor, in seguito divenuto sindaco e parlamentare. Sulla sua figura, il 9 giugno 2012, si è svolto, con il patrocinio del Comune di Castelfranco Veneto, il colloquio di studi *Visione e progettualità: attualità del pensiero e dell'opera di Domenico Sartor a vent'anni dalla scomparsa* (Comune di Castelfranco Veneto, <http://www.castelfrancoveneto.it/2012/05/visione-e-progettualita-attualita-del-pensiero-e-dell-opera-di-domenico-sartor-a-vent-anni-dalla-scomparsa/>, consultato il 20 settembre 2018).



Espírito Santo) e di italiani in Espírito Santo (tra gli altri Danilo Agostini, Giancarlo Bastianello, lo stesso Giuliano Giorio, e i primi volontari (Carla Grossoni, Umberto Noventa, Sergio Zamberlan, Mario Zuliani, e i medici Alessandro Nottegar e Gabriele Lonardi). Tanto Giorio quanto Pietrogrande e gli altri primi collaboratori sognavano in grande: mettere le persone e le comunità al centro, dare valore all'istruzione e alla medicina preventiva, coinvolgere a tutti i livelli di responsabilità la popolazione locale, attivare opportunità d'interscambio...

In un articolo apparso il 5 gennaio 1968 nel settimanale diocesano di Padova, *La difesa del popolo*, essi sottolineavano come «l'aiuto dei giovani padovani ai brasiliani non è esaurito in quello povero-ricco, ma si esprime in quello tra uomo e uomo», non è da concepirsi come «basato sui cardini tradizionali e superati dell'assistenza ai popoli poveri», bensì «sui nuovi concetti della conoscenza preventiva e scientificamente accertata dei bisogni locali, con un contributo di idee per la soluzione dal di dentro dei problemi» (*La difesa del popolo*, 1968). Sono parole che rimandano a prospettive e metodi all'avanguardia, per l'epoca, e dimostrano come fu centrale la combinazione tra l'entusiasmo che animava i giovani soci fondatori e le competenze scientifiche e professionali che molti tra di loro andavano parallelamente maturando in particolare in ambito accademico. Un discorso, questo, valido specialmente per lo studioso Giuliano Giorio, che nel frattempo muoveva i primi passi nella carriera accademica.

Il contributo del giovane sociologo non passò inosservato. In un articolo redatto dal giornalista Celino Bertinelli per *Avvenire* del 22 gennaio 1970, in merito alla neonata collaborazione italo-brasiliana, egli veniva indicato come l'«elemento di punta dell'iniziativa stessa» (Bertinelli, 1970) e se ne elogiava il lavoro di studio, raccolto nel volume *Un'esperienza di approccio comunitario inter-professionale in una zona dello Stato brasiliano dell'Espírito Santo* (Giorio G., 1969). Lo stesso Umberto Pietrogrande, nell'ottobre del 1967, scriveva alla sorella Mariolina, moglie di Giuliano: «non ti ho ancora ringraziato convenientemente per aver detto il tuo sì al viaggio di Giuliano in Brasile [...] per me è stato un grande dono» (Pietrogrande U., 1967). In un'altra lettera, di qualche anno più tardi, scritta in seguito a un'ulteriore visita di Giorio in Brasile nel 1974, si esprimeva così:

Carissimo Giuliano, grazie della tua recente visita [in Espírito Santo]. È stato un regalo, per il mio compleanno e per la Pasqua [...] Caro Giuliano, quanto grandi sono i condizionamenti che incontriamo nel nostro cammino, sia posti da noi che posti dagli altri. Sono limiti che dobbiamo accettare senza rimanerne schiacciati [...]. Ti dico queste cose perché so che tu le intendi. Gli ideali per i quali combattiamo assieme da sempre io credo che né in me né in te, anche se ci sono stati tentennamenti e battute d'arresto, siano morti (Pietrogrande U., 1974).

Si è detto, dunque, di come Giuliano Giorio fu da subito uno dei soci fondatori e dei principali attivisti della neonata Associazione di interscambio Italia-Brasile. Il suo ruolo si sarebbe sempre giocato soprattutto sulla sponda Aes, tuttavia, grazie ai suoi numerosi viaggi, alla capacità di parlare e comprendere il portoghese, nel 1974 il Mepes gli chiese di svolgere anche il ruolo, per alcuni anni, di suo portavoce presso l'Aes in Italia. Una richiesta che testimonia la stima di cui il nostro godeva anche in Brasile: non a caso sarebbe stato per molti anni il punto di riferimento in particolare per l'inter-scambio accademico di studenti, ricercatori e docenti tra università italiane e brasiliane. Ulteriori riconoscimenti per il giovane sociologo arrivarono poi quando, nel 1973, fu incaricato della stesura del *Progetto di sviluppo nello Stato brasiliano dell'Espírito Santo* (Aes, 1973), contenente obiettivi e metodi guida per l'azione congiunta dei due movimenti.





Va comunque sottolineato come Giorio non limitò mai, neanche in questi primi anni, il suo interesse per l'America Latina e il Brasile alle sole iniziative legate all'Aes o alla collaborazione con l'amico missionario, che pure rappresentarono certo alcuni tra i suoi impegni più costanti nel tempo. Ciò risulta tanto più evidente se si pensa che, negli stessi anni in cui si dedicava intensamente alla nascita dell'Aes, tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, ricoprì anche l'incarico di delegato provinciale del Mlal (Movimento laici per l'America Latina), una Ong nata nel 1966 a Verona, legata al Ceial (Comitato episcopale per l'America Latina), poi divenuto Cum (Centro unitario missionario).

#### 4. Maturità

Nel corso di tutti gli anni Settanta, l'impegno di Giuliano Giorio nell'Aes non venne mai meno, ma fu soprattutto nel decennio successivo che esso maturò in forme di responsabilità maggiori. In particolare, nel 1983 venne eletto presidente dell'Associazione, e contemporaneamente poco dopo anche vicepresidente nazionale della Focsiv, l'ancora giovane federazione delle organizzazioni no-profit cattoliche italiane. È, quest'ultimo, un incarico importante (numerosi gli incontri con politici e figure ecclesiali, fino allo stesso papa Giovanni Paolo II), che testimonia della rilevanza dell'Aes in quegli anni e del ruolo riconosciuto al suo presidente anche al di fuori del Triveneto.

Come presidente dell'Aes, Giorio si misurò con diverse sfide. La principale era conseguenza di quanto accadeva contestualmente in Brasile: nel 1984 Pietrogrande veniva inviato dai suoi superiori nello Stato del Piauí, presso Socopo, periferia della capitale Teresina, nell'estremo Nord del Brasile, uno dei territori più poveri e arretrati del Paese. Questo ebbe ovviamente delle conseguenze su un'associazione, l'Aes, nata con lo scopo originario di collaborare con la missione brasiliana di Pietrogrande. La popolazione di Teresina era molto diversa da quella dell'Espírito Santo. Sempre povera, quest'ultima, ma formata da coltivatori diretti discendenti di immigrati europei sbarcati in Brasile nella seconda metà dell'Ottocento e i cui giovani cercavano di scappare dalla miseria migrando verso le periferie delle grandi metropoli e, spesso, affollando le *favelas*. La prima, invece, era composta in gran parte da contadini suburbani, spesso di origine india o afroamericana, non proprietari delle terre in cui vivevano.

Per affrontare le nuove, numerose, difficoltà, il 12 ottobre 1989 Pietrogrande fonda a Socopo una nuova organizzazione, la Funaci (Fundação padre Antonio Dante Civiero, dal nome del sacerdote che prima di morire precocemente si occupava di Socopo), e avvia tutta una serie di iniziative volte a far fronte a problematiche gravi quali la disoccupazione cronica e la disintegrazione del tessuto sociale. Ancora una volta si rivolge all'Aes per un supporto economico e tecnico. A Giorio, in quanto presidente di quest'ultima, è richiesto di traghettare la Ong italiana al di là dei suoi confini iniziali, limitati all'Espírito Santo. Il ripensamento dell'Associazione impegna il sociologo padovano a fondo, tanto più dal momento che, rieletto presidente dopo un mandato di pausa, aveva dovuto accompagnare l'Aes verso un anniversario importante: i vent'anni dalla sua fondazione. Nel corso dei suoi due decenni di storia, l'Associazione non aveva mai raggiunto numeri elevatissimi di soci, eppure si era senza dubbio distinta per gli approcci innovativi messi in atto e l'incisività dell'azione sul territorio, in collaborazione con le associazioni "sorelle" brasiliane.

In un lungo e ricco editoriale del giugno 1987, di cui si possono leggere alcuni estratti in appendice a questo scritto, il presidente Giuliano Giorio ripercorreva il



cammino percorso e delineava nuove mete. Dalle sue parole e da quelle del consulente ecclesiastico di allora, don Lorenzo Piva, altresì direttore del Centro missionario padovano dell'epoca, risultava evidente come si ritenesse necessario il «superamento di vecchi paternalismi» e il fare dell'Aes «non un angoletto di solidarismo ma la nostra coscienza di solidarietà»: essa doveva essere un *centro di collaborazione comunitaria* (Ccc). Nome che l'Associazione, sotto la presidenza Giorio, aveva voluto aggiungere a Aes, divenendo così Aes-Ccc, «sinonimo di coinvolgimento, protagonismo, professionalità a servizio dell'uomo per un suo sviluppo integrale» (Piva, 1987: 13-15).

Lasciato il timone della responsabilità associativa diretta per alcuni anni (gli succede, in un primo momento, Gianpaolo Romanato, storico all'Università di Padova e già vicepresidente dell'Associazione), Giorio non per questo abbandona l'impegno per l'America Latina e il Brasile. Non di rado le iniziative concrete di impegno in quel Paese vengono analizzate da Giorio e dai suoi collaboratori durante corsi universitari e appositi seminari. Nel 1992, ad esempio, lo ritroviamo promotore di una giornata di studi sui primi venticinque anni di attività del Mepes e sui progetti per la formazione agricola e professionale in Espírito Santo, organizzata presso la sede universitaria di Gorizia. I frutti concreti di tanti anni in prima linea in Aes-Ccc e Mepes trovano in questo periodo un più compiuto inquadramento teorico, divenendo uno dei principali casi studio utilizzati dal sociologo per comprovare concretamente le proprie decennali riflessioni sui concetti di sviluppo, interscambio e comunità, tra globale e locale<sup>7</sup>.

Un esempio significativo [di verifica concreta di ipotesi teoriche], ove chi scrive si è coinvolto per parecchi anni, può ritenersi quello fornito da un processo di sviluppo agricolo socio-comunitario in atto da oltre un trentennio nello Stato brasiliano dell'Espírito Santo. Ivi, un'agricoltura avanzata, tecnicizzata e ultrameccanizzata, secondo il modello nord-americano, avrebbe significato l'ulteriore emarginazione dei coltivatori medio/piccoli interessati; al contrario, il graduale passaggio dalla zappa e vanga all'aratro a trazione animale; dalla "queimada" ultra-secolare alla rotazione agraria e a pur modeste concimazioni e irrigazioni: dalla svendita di prodotti poveri acquisiti da intermediari parassitari ad una pur iniziale organizzazione per il mercato, hanno significato un graduale superamento di un'economia di sussistenza per un processo di sviluppo globale autogestito. E ciò è stato possibile per l'avvio di attività scolastiche ed extra-scolastiche a livello di comunità rurali dello "interior", poste in grado di utilizzare "scuole-famiglia" non di tipo tradizionale-formale, ma innovativo e partecipato come autentico "centro culturale e promozionale" di base. In tal modo si è ottenuto un qualche contenimento dell'esodo giovanile verso le "favelas" disumanizzanti di Rio de Janeiro e di São Paulo, ma ancor più un riacquisto di dignità per la professione agricola, accanto ad una condivisa esigenza di migliorare, con un tenore di vita reso più accettabile, il livello culturale generale e di partecipazione civica. *L'aspetto socio-partecipativo* appare dunque strettamente connesso, ma ad un tempo condizionante gli aspetti precedentemente indicati. In effetti, per altro, esso è parso spesso svuotato di contenuto, date le mistificazioni e le strumentalizzazioni diffuse, talora direttamente collegate anche ad obiettivi di controllo sociale (Giorio G., 2000: 376-377).

Nel frattempo, un altro campo d'impegno che vedeva Giorio da lungo tempo protagonista era quello nella Associazione padovani nel mondo, voluta nel 1968 dalla Camera di commercio e dalla Provincia di Padova per mantenere i rapporti con quei cittadini emigrati all'estero per periodi di tempo più o meno lunghi, di cui per diversi anni fu anche presidente. Ancora un'attenzione alla dimensione comunitaria della persona, dunque. Come già nel promuovere con Aes-Ccc e Mepes l'interazione e la collaborazione comunitaria tra Italia e Brasile, così anche, appunto, nell'impegno con i

<sup>7</sup> Cfr. in particolare il saggio *In tema di 'sottosviluppo'* (Giorio G., 1987<sup>b</sup>) e la monografia *Strutture e sistemi sociali nell'attuale dinamica valoriale* (Giorio G., 1991; seconda edizione del 2000).



Padovani nel mondo, cerca di mantenere vivo il radicamento e il legame con la propria comunità di partenza di quanti avevano dovuto cercare lavoro e fortuna in terre lontane. Sono sempre questi convincimenti che lo portano a cooperare attivamente con l'Associazione famiglie rurali Sinistra Piave di San Giacomo di Veglia di Vittorio Veneto (Treviso) e con il Panathlon International di Gorizia.

## 5. Gli ultimi anni

Con la seconda metà degli anni Novanta iniziò per il professor Giuliano Giorio un periodo molto intenso a livello accademico: quello degli ultimi anni prima del pensionamento. Divenuto ormai professore ordinario, era alle prese con moltissimi impegni, ad esempio sul fronte dei nuovi corsi di formazione per gli assistenti sociali di cui, come già riferito, si fa promotore. Ciononostante, tra 1998 e 1999, venne nuovamente eletto presidente dell'Aes, in un momento di grave crisi di quest'ultima. La questione aveva in realtà radici profonde. Giunta ormai a ridosso del suo trentesimo anno dalla fondazione, l'Associazione poteva contare «su un numero non rilevante ma motivato di soci», e doveva far fronte a sempre «maggiori responsabilità comunitarie» (Giorio G., 1997). I soci non erano più quasi esclusivamente parenti o amici di Pietrogrande, i progetti si erano andati diversificando e diramando su svariate zone del mondo, il Brasile non era più considerato un Paese sottosviluppato... Il rischio di smarrimento identitario dell'Associazione era inevitabile. In particolare, una questione urgente era quella del crinale «tra volontariato cristianamente ispirato e cooperazione tecnica» (Pietrogrande U., 1995).

Il nuovo mandato di Giorio fu breve, dal momento che diede le dimissioni in anticipo, tuttavia fu anche grazie alla costante vicinanza dell'ormai anziano professore che l'Associazione poté arrivare ad affacciarsi al nuovo millennio, rinnovata e allo stesso tempo fedele alle origini.

Siamo ormai giunti agli ultimi anni di vita di Giuliano Giorio, prima dell'aggravarsi della malattia degenerativa che l'ha portato alla morte nel 2016. Sono gli anni dei riconoscimenti, come i molti riscontri di stima ricevuti anche in occasione del pensionamento dall'Università degli studi di Trieste<sup>8</sup> o come il premio speciale ricevuto dall'Associazione dei padovani nel mondo (2016), ma anche di un impegno per l'America Latina che non si esaurisce. Nel 2000, in particolare, era divenuto presidente nazionale dell'Assla (Associazione di studi sociali latinoamericani) e ancora per diversi anni fu attivo nell'organizzazione di conferenze e seminari di studi, in particolare sulla società brasiliana.

Per quel che riguarda l'Aes, Giuliano Giorio non ricoprì più la carica di presidente, ma ne resterà sempre socio con anche talvolta alcuni incarichi minori, come quello di consigliere.

Nel 2017, un anno dopo la morte del sociologo, e più volte suo presidente, l'Aes ha ricordato i cinquant'anni di storia con una interessante giornata di studio, *Educare alla globalità*, tenutasi presso l'orto botanico di Padova, con ospiti importanti, tante memorie e nuovi progetti (Aes, 2018). Il nome di uno dei suoi fondatori, Giuliano Giorio, insieme a quello di tanti altri che hanno concorso alla vita dell'Aes e del Mepes, sono stati ricordati insieme e più volte, con riconoscenza.

---

<sup>8</sup> Tra cui la già citata raccolta di saggi curata da Lazzari e Merler (2003).



## 6. Conclusioni

Instancabile promotore di iniziative e di istanze comunitarie e di interscambio tra Italia e Brasile, e in particolare nell'ambito degli Stati brasiliani dell'Espírito Santo e del Piauí, Giuliano Giorio è stato uno dei principali attori di questa bella pagina di solidarietà e di cooperazione paritaria che nel corso di mezzo secolo tanti hanno concorso a scrivere. Oggi si può meglio riconoscere il valore dell'interazione fondamentale fornita da Giorio, diversificata nella varietà delle sue competenze e nel corso degli anni, che è riuscita a creare opportune e fondamentali sinergie tra ricerca e riflessione teorica e implementazione pratica e operativa.

Se l'intendimento dell'Aes e del Mepes era quello di costruire un ponte cementando valori, esperienze, competenze, un ponte volto a mettere in contatto comunità diverse ma desiderose di reciproca promozione, si può constatare che, senza l'operosità di Giuliano Giorio supportata da competenze scientifiche, probabilmente quel lavoro non avrebbe potuto andare molto lontano e dare i frutti che ha dato. Sarebbe mancata una parte importante della sponda italiana e culturale del ponte, faticosamente costruito lungo gli anni. Una costruzione a cui la pazienza, la preparazione scientifica, la costanza e la generosità solidale di Giuliano Giorio hanno saputo dare concretezza e efficacia.

## Appendice 1

Assemblea annuale dell'Associazione tenutasi a Padova l'11 aprile 1987 (*Collaborazione comunitaria*, notiziario dell'Aes, 1987)

L'11 dicembre 1966 si svolgeva una prima assemblea di 36 persone, verbalizzante Umberto Pietrogrande, durante la quale si approvava una bozza di statuto, che sistemava un primo "schema" di fondazione italo-brasiliana elaborato dallo stesso Pietrogrande già nel 1965.

Pochi giorni dopo, il 2 gennaio 1967, presso l'Antonianum, i soci fondatori definivano uno statuto provvisorio e l'atto costitutivo dell'Associazione, nominando altresì il primo Consiglio direttivo (presidente Giancarlo Bastianello, vicepresidente Danilo Agostini, segretario Alberto Trento, tesoriere Romano Stradiotto). L'atto notarile verrà perfezionato in seguito, nell'assemblea del 24 aprile 1969, ma – nella sostanza – si è ritenuto che l'attività formale dell'Associazione, di fatto già iniziata con l'arrivo (nel corso del 1966) di sei giovani brasiliani presso gli Istituti professionali per l'agricoltura di Castelfranco Veneto di Padova, iniziasse – per l'appunto – con il 1967. In tale anno, infatti, si svolse anche una prima missione italiana nell'Espírito Santo, che contribuì a delineare gli obiettivi di promozione umana e agricola, attorno ai quali si coagulerà un anno dopo il Mepes.

Se si pensa che l'enciclica di Paolo VI *Populorum progressio* reca la data del 26 marzo 1967, la circostanza non sembra al di fuori – per la nostra pur modesta Associazione – di una collocazione autenticamente provvidenziale. Sviluppo integrale dell'uomo e sviluppo solidale dell'umanità – come si ricorderà, questi sono i titoli delle due parti dell'enciclica – hanno sempre rappresentato i due punti caratterizzanti l'azione promozionale dell'Aes-Ccc, che vi ha visto la stessa essenza operativa delle aspirazioni più autentiche dell'umanità, anche se forse troppo verbalmente influenzate, di pace e



giustizia. Questa assemblea, pertanto, è l'assemblea del ventennio della *Populorum progressio* ma anche dell'Aes-Ccc.

## **Appendice 2**

*Prefazione* di Franco Demarchi, ordinario di sociologia nella Libera Università di Trento, al volume di Giuliano Giorio, *Aspetti e problemi della socializzazione, oggi*, Liviana, Padova, 1979, pp.VIII-X

[...] Il lavoro culturale che Giuliano Giorio, dell'Università di Padova, ci offre nel volume che presentiamo, è una sintesi di ricerche, confronti, valutazioni, verifiche, applicazioni, accumulate in un ventennio. Alla luce di una concezione personalistica dell'uomo, quale ha trovato nel pensiero maritainiano la sua più recente formulazione teorica e polemica, Egli in questa sintesi (ovviamente non esauriente, anche se amplissima) si propone un quesito di grande attualità: quale possa essere la presa di posizione personale del soggetto umano in una società che si viene trasformando ad un ritmo velocissimo, secondo criteri orientativi che sfuggono, in dimensioni spaziali planetarie, quasi del tutto all'infuori di una efficace contribuzione del libero pensiero, in ordine a finalità di benessere discutibili quand'anche non palesemente equivoche o perfino contraddittorie. In questa «trasformazione» che non finisce mai, da una società rurale ad una società urbana e poi ad una società megalopolitana, che senso può avere oggi la «socializzazione»?

Socializzare ad un modello di società che sfugge, che si trasforma incessantemente, che si evolve verso presunte fatalità catastrofiche, risulta estremamente arduo. Il sociologo che non voglia essere soltanto grammofono di cose dette da altri, ma voglia prender parte attiva allo sviluppo del pensiero, tanto più se ha responsabilità educative e socializzatrici, non può rinunciare ad essere anche socializzatore [...].

I problemi della trasformazione sociale sono trattati in quest'opera con dovizia di riferimenti bibliografici e col prezioso supporto di ricerche originali, svolte nella regione veneta ed in una regione brasiliana, il cui confronto è preziosissimo ai fini della teorizzazione.

S'impone ovviamente, a questo punto, l'esame della formula generalmente ritenuta valida per un inserimento costruttivo della persona umana in un territorio pianificato: la «partecipazione». Essa trova opportuna espressione, secondo l'Autore, solo se promossa e sviluppata a livelli decentrati di autorità, cosicché possa manifestarsi efficacemente in rapporto all'ambito di osservabilità ambientale e di competenza specifica del cittadino. Una vasta osservazione ed una profonda esperienza, nel campo dell'organizzazione di comunità e di animazione di iniziative spontanee, consente all'Autore di inserire la tematica della socializzazione non solo nel contesto della società in trasformazione, ma anche nella metodologia con cui singoli e gruppi possono incidere sulla stessa trasformazione in corso, per garantirne quel volto umano senza il quale la massificazione e la mercificazione preparano un degradamento psichico generalizzato [...].

In quest'arco di riflessioni, «socializzazione – trasformazione – partecipazione» risultano tematiche strettamente connesse tra di loro e sufficienti a dare un respiro di organicità ad un materiale teorico ed empirico di così vasta portata. Quanto infatti l'Autore ha raccolto ed esposto, risulta così abbondante da far supporre come preferibile, a prima vista, una elementare giustapposizione di esemplificazioni diverse, piuttosto che la rischiosa avventura di una sia pur provvisoria sistemazione. Quest'avventura, invece, il nostro Autore ha voluto affrontare lungo una falsariga che





solo una grande esperienza e responsabilità educativa poteva suggerirgli. L'intento ci sembra pienamente raggiunto, perché una paziente analisi dell'opera ci comprova l'efficace connessione dei rapporti esistenti fra le tre tematiche trattate.

## Riferimenti bibliografici / References

### Opere di Giuliano Giorio consultate

*Ordine cronologico*

- Sociologia rurale e metodologia dello sviluppo comunitario*, «Rassegna Italiana di Sociologia», n.4, ottobre-dicembre, 1961.
- Presentazione*, in Murray G. Ross, *Organizzazione di comunità: teoria e principi*, (Harper & Brothers, New York, 1955), Roma, Onarmo, 1963.
- Organizzazione di comunità, con particolare riferimento all'ambiente rurale italiano* (1968 e 1969), Collana «Ricerche Sociologiche», n.3, Ed. Marsilio, Padova, 1968.
- Un'esperienza di approccio comunitario inter-professionale in una zona dello Stato brasiliano dell'Espírito Santo*, in Giorio G., *Organizzazione di comunità*, Marsilio, Padova, 1969, pp.286-319.
- Aspetti e problemi della socializzazione, oggi*, Liviana, Padova, 1979.
- L'organizzazione di comunità in ambiente montano*, in Demarchi F., Gubert R. e Staluppi G. (cur.), *Territorio e comunità*, FrancoAngeli, Milano, 1983.
- Società e sistemi sociali*, FrancoAngeli, Milano, 1984.
- Relazione del presidente Giuliano Giorio in apertura dell'assemblea annuale dell'associazione, tenutasi a Padova l'11 aprile 1987*, in «Collaborazione Comunitaria», anno VI, n.3, giugno 1987, pp.2-12.
- In tema di 'sottosviluppo'*, in Demarchi F. (cur.), *Nord Sud: comprensione e incomprensioni*, Ed. Univ. Jaca Book, Milano, 1987<sup>b</sup>, pp.173-211.
- Comunità*, in Berti E., Campanini G., *Dizionario delle idee politiche*, Ave, Roma, 1993.
- Un'esperienza di promozione socio-comunitaria in America Latina*, in Aa.Vv., *Sviluppo e sotto-sviluppo in America Latina*, Ave, Roma, 1993.
- Qualche argomento di riflessione*, Casera Razzo, 14 giugno 1997.
- Dal micro al macro. Percorsi socio-comunitari e processi di socializzazione* (a cura, con Lazzari F. e Merler A.), Cedam, Padova, 1999.
- Strutture e sistemi sociali nell'attuale dinamica valoriale. Indicazioni istituzionali per una sociologia planetaria comparata*, Cedam, Padova, 1991/2000.
- Percorsi socio-comunitari in un'epoca di globalizzazione: prospettive per il servizio sociale*, in Lazzari F. e Merler A. (cur.), *La sociologia delle solidarietà. Scritti in onore di Giuliano Giorio*, FrancoAngeli, Milano, 2003, pp.402-412.
- Le trasformazioni della società contemporanea. Un'esperienza significativa in Brasile*, «Visioni LatinoAmericane», 16, 2017, pp.11-25.

### Fonti epistolari citate

*Le seguenti lettere sono tratte dalla raccolta personale dei coniugi Giuliano Giorio e Mariolina Pietrogrande*  
*Ordine cronologico*

Pietrogrande U., *Lettera a Giuliano Giorio*, Anchieta, 16 dicembre 1965.

Pietrogrande U., *Lettera a Mariolina Pietrogrande*, Anchieta, 17 ottobre 1967.



- Pietrogrande U., *Lettera a Giuliano Giorio*, Anchieta, 25 aprile 1974.  
Giorio G., *Lettera a padre Umberto Pietrogrande*, Padova, 29 gennaio 1989.  
Pietrogrande U., *Lettera a Giuliano Giorio*, Socopo, 11 marzo 1995.  
Pietrogrande U., *Lettera a Giuliano Giorio e Mariolina Pietrogrande*, Socopo, 12 agosto 1999.  
Giorio G., *Lettera a Umberto Pietrogrande*, Gorizia, 6 dicembre 2003.  
Giorio G., *Lettera a Umberto Pietrogrande*, Cornolade, 3 gennaio 2006.  
Pietrogrande U., *Lettera a Giuliano Giorio*, Socopo, 24 giugno 2006.  
Giorio G., *Lettera a Umberto Pietrogrande*, Padova, 28 giugno 2006.  
Giorio G., *Lettera a Umberto Pietrogrande*, Cornolade 28 agosto 2006.  
Pietrogrande U., *Lettera a Giuliano Giorio*, Socopo, 7 settembre 2006.

### Testi e articoli

Viene qui riportata la bibliografia cartacea pubblicata  
L'ordine dell'elenco è alfabetico

- Agostini D., *Un sociologo tra gli economisti agrari*, in Lazzari F. e Merler A. (cur.), *La sociologia delle solidarietà. Scritti in onore di Giuliano Giorio*, FrancoAngeli, Milano, 2003, pp.276-280.  
Ardigò A., *Per una sociologia oltre il post-moderno*, Laterza, Roma-Bari, 1988.  
Bolognesi L., *Padre Umberto Pietrogrande: è stato anche lui protagonista nell'Ac padovana*, «La Difesa del Popolo», 20 giugno 1982.  
Franceschetti G., *L'Aes-Ccc per la formazione e la pace tra i popoli*, «Collaborazione Comunitaria Notizie», dicembre 2013, p.1.  
Ghedini G., *Umberto Pietrogrande: il gesuita che costruiva ponti*, «Visioni LatinoAmericane», 15, 2016, pp.50-69.  
Gobetti P., *Per una società degli Apoti II. Difendere la rivoluzione*, «La Rivoluzione Liberale», I, 31, 25 ottobre 1922, p.115; ora in Id., *Scritti politici*, a cura di Spriano P., Torino, Einaudi, 1960, pp.411-15, p.412.  
Grossoni C., *Andare: perché? Esperienze di cooperazione tra i popoli*, Pablycom, Vercelli, 2016.  
Lazzari F., Gui L., Merler A., *Il disegno concreto delle solidarietà nei processi di cambiamento sociale*, «Visioni LatinoAmericane», 16, 2017, pp.7-10.  
Lazzari F., Merler A., *Introduzione. 'L'umanità come misura di tutte le cose'*, in Lazzari F., Merler A. (cur.), *La sociologia delle solidarietà. Scritti in onore di Giuliano Giorio*, FrancoAngeli, Milano 2003, pp.13-16.  
Marangon Vittorio, *Il movimento cattolico padovano*, Centro studi Ettore Luccini, Padova, 1947.  
Moretto U., *Gianpaolo Romanato presidente dell'Aes-Ccc*, «La Difesa del Popolo», 29 ottobre 1989, p.12.  
Pietrogrande U., *Una progettualità a tutto campo*, in Lazzari F. e Merler A. (cur.), *La sociologia delle solidarietà: scritti in onore di Giuliano Giorio*, FrancoAngeli, Milano, 2003, pp.281-289.  
Piva Lorenzo, *Riflessioni di don Lorenzo Piva. Consulente ecclesiastico dell'Aes-Ccc*, «Collaborazione Comunitaria», Anno VI, n.3, giugno 1987, pp.13-15.  
Prizzon C., *A margine del percorso bibliografico: la comunità locale nella riflessione di Giuliano Giorio*, in Lazzari F. e Merler A. (cur.), *La sociologia delle solidarietà. Scritti in onore di Giuliano Giorio*, FrancoAngeli, Milano, 2003, pp.386-395.



Salice G., *Intervista a padre Umberto Pietrogrande di Grazia Salice*, «Magis», n.48, marzo 2006, pp.27-32.

Silva M., *Padre Humberto Pietrogrande: 50 anos de missão no Brasil*, Grafica e Editora Alternativa, Vitória, 2012.

### **Testimonianze scritte non pubblicate**

*Ordine alfabetico*

Aes, *Progetto di sviluppo nello Stato brasiliano dell'Espírito Santo. Principi orientativi*, manoscritto, Aes\_Ccc, Padova, 1973.

Cracco E., *Intreccio di una storia: padre Umberto Pietrogrande e la vita di Mepes*, Aes, Funaci, autunno 2015, Padova, pp.27.

Grossoni C., *Brasile*, Padova, s.d., pp.34.

Grossoni C., *Padre Umberto Pietrogrande*, Padova, s.d., pp.2.

### **Testimonianze orali**

*Ordine alfabetico*

Giorio A., *Intervista*, Padova, 27 agosto 2018.

Pietrogrande M., *Intervista*, Padova, 3 luglio 2018.

### **Sitografia**

*Ordine alfabetico*

Aes-Ccc, <http://www.aes-ccc.org>, consultato il 05/07/2018.

Associazione padovani nel mondo, *Elenco premiati*, <http://www.padovaninelmondo.it/wp-content/uploads/2016/11/Elenco-Premiati.pdf>, consultato il 05/07/2018.

Comune di Castelfranco Veneto, *Visione e progettualità: attualità del pensiero e dell'opera di Domenico Sartor a vent'anni dalla scomparsa*, 17 maggio 2012, <http://www.castelfrancoveneto.it/2012/05/visione-e-progettualita-attualita-del-pensiero-e-dell-opera-di-domenico-sartor-a-vent-anni-dalla-scomparsa/>, consultato il 28/09/2018.

Dipartimento scienze politiche e sociali Università di Trieste, *In ricordo di Giuliano Giorio (1930-2016)*, 28/05/2016, <https://dispes.units.it/it/news/14368>, consultato il 05/07/2018.

Focsiv, <https://www.focsiv.it/focsiv/>, consultato il 05/07/2018.

Funaci, <http://www.funaci.com.br>, consultato il 05/07/2018.

Grossi T., *Giuliano Giorio, una vita tra lo studio e l'impegno civile*, in «La Difesa del Popolo», 13/06/2016, <https://www.difesapopolo.it/Archivio/Editoriali/Giuliano-Giorio-una-vita-tra-lo-studio-e-l-impegno-civile>, consultato il 05/07/2018.

«Il Piccolo», *Deceduto Giorio*, 20 maggio 2016, <http://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2016/05/20/news/decaduto-giorio-docente-a-gorizia-1.13510729>, consultato il 05/07/2018.

Ministero degli affari esteri, [www.sanita.padova.it/all/bortolami\\_silvana\\_ss.pdf](http://www.sanita.padova.it/all/bortolami_silvana_ss.pdf), consultato il 05/07/2018.

Panathlon Club, [http://www.panathlon.net/club\\_pagina\\_leggi.asp?lingua=italiano&id=6911&categoria=News&id\\_club=62](http://www.panathlon.net/club_pagina_leggi.asp?lingua=italiano&id=6911&categoria=News&id_club=62), consultato il 05/07/2018.



Paolo VI, *Populorum progressio*, in [http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf\\_p-vi\\_enc\\_26031967\\_populorum.html](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_26031967_populorum.html), 1967, consultato il 05/07/2018.

Ricevuto: 22/08/2018

Accettato: 01/11/2018

